



Natta a Shamir: uno Stato ai palestinesi

Alessandro Natta e Giorgio Napolitano hanno avuto ieri mattina un incontro con il premier israeliano Shamir, su richiesta di quest'ultimo i due dirigenti del Pci hanno ribadito la ferma condanna della repressione e sottolineato la esigenza di perseguire un assetto di pace che veda rispettato il diritto dei palestinesi a un loro Stato e il diritto di Israele alla sicurezza, attraverso una conferenza internazionale cui partecipi anche l'Olp

A PAGINA 2

OGGI LA FIDUCIA

Il presidente del Consiglio annuncia: resto fino al chiarimento
Il vicesegretario comunista avanza la proposta di una soluzione di garanzia

Goria firma il mandato a termine

Occhetto: «Ci vuole un governo con il Pci»

Goria promette di andarsene al momento del preannunciato «chiarimento» che seguirà l'approvazione di Finanziaria e bilancio. Ma il Pci, con Occhetto, incalza e propone di uscire dal tunnel della crisi con un confronto senza pregiudiziali per dare vita a un governo di convergenza programmatica e di garanzia istituzionale. È la notizia del giorno che ha subito suscitato reazioni, caute da dc, contrario il Psi.

«E ha letteralmente ripetuto la motivazione con cui il presidente della Repubblica ha respinto le dimissioni e rinviato il governo alle Camere. Considerato, ha aggiunto, che Cossiga si è trovato di fronte a una indicazione maggioritaria per il rinvio, c'è da attendersi che i cinque partiti daranno la loro fiducia al governo per «la fase di approvazione della legge finanziaria e del bilancio» e per le «questioni che si potranno porre nel tempo che precederà il chiarimento politico che a tali approvazioni prontamente seguirà». Dove per «chiarimento» deve intendersi apertura della crisi.

Nell'atmosfera scettica e perfino pessimistica che ha circondato le dichiarazioni di Goria è caduto lo scossone del discorso di Occhetto, il quale ha richiamato la gravità della situazione, ha documentato l'inesistenza di qualsiasi prospettiva di stabilità e di reale governabilità



Giovanni Goria

ALLE PAGINE 3 e 4

De Mita e Andreotti aprono il fuoco contro i socialisti

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. Ai deputati dc riuniti in assemblea De Mita ieri sera ha detto «All'interno della Dc l'accordo era il chiarimento politico dopo la Finanziaria. Noi, quindi, ora dobbiamo essere solidali con il governo. Anche perché altrimenti rischiamo di trovarci di fronte ad un giallo che sembra di scinto e dove si dice che siccome la Dc non sa governare, si va alle elezioni. Aggiungo che è molto singolare che questo avvenga all'inizio della legislatura, dove, semmai, il discorso dovrebbe essere sul come costruire la solidarietà». Giulio Andreotti (indicato da più parti come il leader di uno dei gruppi che

A PAGINA 3

Ignorati i documenti sull'eccidio di Deblin

I polacchi insistono: gli italiani sapevano di Deblin. La Commissione su Leopoldo Ignorato la documentazione fornita sui prigionieri italiani nei campi polacchi. Lo ha detto il presidente della Commissione contro i crimini nazisti Kukul Dall'Italia l'ex sottosegretario alla Difesa, Bisagno, lo ha smentito. Ma Kukul ribatte: «Ci sono testimoni». In effetti, sembra che la Commissione abbia avuto in visione carte che ignorò perché, aveva un mandato che riguardava solo Leopoldo, e poi perché erano scritte in polacco

A PAGINA 6

Cassazione su Chinnici Non c'è accordo tra i giudici

Cassazione, dopo una camera di consiglio protrattasi per 11 ore, hanno stabilito di aggiornare il proprio verdetto ad altra data. Al momento quindi la camera di consiglio è stata sospesa per riprendere in uno dei prossimi giorni.



NELLE PAGINE CENTRALI

Depistaggi, posti di blocco, tiratori scelti per scortare il «venerabile» dalla Svizzera

Arriva Licio Gelli come nei film di 007

Da domani i primi interrogatori

Un treno fermato nella notte in una stazioncina secondaria per far salire l'imputato Licio Gelli, e un'altra fermata extra per farlo scendere, stavolta in territorio italiano. Poi un lungo viaggio in auto blindata con relativo corteo fino alla vecchia Certosa di Parma dove è stato allestito (costo un miliardo) un appartamento-bunker apposta per lui. L'interrogatorio di Gelli dovrebbero iniziare già domani.



Chi è l'uomo con gli occhiali neri nella foto? I fotografi dicono che è Gelli; la polizia svizzera afferma che è un sosia usato per sviare l'attenzione dei giornalisti e dei fotografi

DAL NOSTRO INVIATO
WLADIMIRO SETTIMELLI

GINEVRA. «Nonostante le manette sono contento. Almeno ho finito di girare sulla buccia del mondo». Così Licio Gelli, col suo accento toscano, ha commentato il suo rientro in Italia, dopo sette anni di latitanza. L'ex capo della P2 è apparso stanco ma non in pessime condizioni fisiche. Dopo sei ore di rocambolesco viaggio in cui le autorità elvetiche e italiane hanno dovuto depistare cen-

L'Italia a un passo dagli Oscar

ROMA. L'ultimo era stato Fellini con *Amarcord*, nel 1974. Da allora altri italiani avevano conquistato il premio più ambito del cinema mondiale, ma erano sempre stati Oscar per contributi tecnici al direttore della fotografia Vittorio Storaro, o al mago delle «creature» Carlo Rambaldi (il «babbo» di King Kong e di E.T.). Ma quest'anno gli italiani andranno a Hollywood in forze e con speranze giustificate. Ci sarà, come sempre, un minimo di battucce anche perché i risultati delle votazioni da parte dei membri della Academy sono davvero, rigorosamente *top secret*, e solo all'ultimo istante vengono e perdenti vengono a conoscenza del proprio destino. Ma si può scommettere che Scalo Bertolucci e Mastroianni concorreranno a 11 statuette in tre finiranno sicuramente per riportarne qualcuna a casa.

ALBERTO CRESPI

Non vince l'Italia dal 1974, ma il risultato di quest'anno è assolutamente inedito. E il motivo è presto detto: al premio Oscar concorrono esclusivamente i film girati in lingua inglese, tutti gli altri sono raggruppati nella singola categoria dei film stranieri (che significa, in realtà, film girati in altra lingua che non sia quella dell'impero). È per questo che *L'ultimo imperatore*, prodotto dall'inglese Jeremy Thomas e con capitali in massima parte americani, ha potuto concorrere in tutte le categorie. È un dato tecnico. Ma non solo. È un dato che riflette sull'italianità del film di Bertolucci. E non certo per abbandonarsi a certe ragioni scio-camente sciociniste. Al contrario.

Nelle primarie Dukakis trionfa tra i democratici

Voto sorpresa nel New Hampshire

Bush rimonta e stacca Dole

Voto a sorpresa nel New Hampshire. Il vicepresidente Bush, dato per spacciato da tutti i sondaggi d'opinione dopo il voto negativo dello Iowa, è improvvisamente risorto, staccando di molte lunghezze (38% contro 29%) Robert Dole. Il solo a rispettare i pronostici della vigilia, almeno in casa democratica, è stato Dukakis, in testa con il 37%. L'appuntamento, per tutti, è ora negli stati del Sud.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

WASHINGTON. «Sento di avere molto in comune stasera con Mark Twain: le notizie sulla mia morte erano grandemente esagerate». Gongolante, dopo che lo avevano dato per spacciato a causa del voto negativo nelle mini elezioni dello Iowa, il vicepresidente George Bush ha annunciato così la sua resurrezione politica. Le elezioni del New Hampshire lo hanno visto dominare sul candidato repubblicano Robert Dole che era uscito vittorioso nello Iowa. Il commento a caldo di Dole è stato un amaro «Siamo stati troppo buoni», evidentemente rivolto ai suoi



George Bush

A PAGINA 9

Ferrovie, Cobas verso il rientro nel sindacato

PAOLA SACCHI

ROMA. Salvo alcuni perfezionamenti che dovranno essere fatti tra oggi e domani, un primo importante accordo tra Cobas dei macchinisti e sindacati confederali e autonomi è stato raggiunto ieri sera a tarda ora. Cgil-Cisl-Uil e sindacato autonomo Fisafs si impegnano a portare al tavolo di trattativa con le Ferrovie le richieste dei Cobas i quali a loro volta si impegnano a sospendere lo sciopero di fine mese. Ci vorrà comunque ancora del tempo prima di parlare di un rientro definitivo dei Cobas dei macchinisti dentro le organizzazioni sindacali. Ma non c'è dubbio, la prima intesa raggiunta ieri

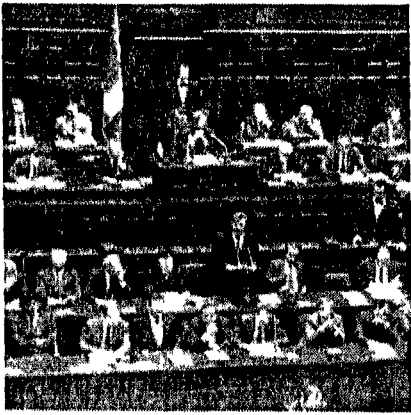
A PAGINA 11

Varato il piano siderurgico Non piace al Psi

EDOARDO GARDINI

ROMA. L'in ha approvato il progetto di ristrutturazione della siderurgia pubblica il consiglio di amministrazione ed il comitato di presidenza dell'istituto di via Veneto hanno dato ieri via libera al documento elaborato dai dirigenti della Finsider con una variante che riguarda la collocazione dell'Impianto La società di impiantistica, finora controllata al 51% dalla Finsider, passerà sotto il diretto controllo dell'Iri. Questa novità ha riacceso una vampata di polemiche. I socialisti dissentono ed il loro rappresentante in seno al comitato di presidenza ha abbandonato la seduta del consiglio di amministrazione senza partecipare al voto in segno di protesta. Un gesto che allarga la già lunga lista di tensioni tra il Psi ed il presidente dell'Iri, Romano Prodi. Impianti a parte, l'in si è limitata a mettere il proprio timbro sul piano già noto della Finsider che prevede il passaggio all'Iri di tutte le attività considerate «competitive», il collocamento in altra società degli impianti «non primari» in attesa di una loro cessione ai privati o di una graduale chiusura (tra essi vi sono Bagnoli e Campi), la liquidazione della società Finsider Quindicimila i posti di lavoro in discussione.

A PAGINA 12



«Siamo stati bravi la maggioranza però si è scollata»

Il presidente del Consiglio si concede un'esaltazione del suo governo ma si impegna a lasciare «prontamente» appena varata la Finanziaria

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA In quelle tredici paginette lette in poco meno di mezz'ora Giovanni Goria ammassa dati cifre e apprezzamenti sull'operato del suo governo. Un autoincensamento come è stato definito tanto più arido quanto il più arido di fronte alle più dure e pesanti critiche.

Goria con puntiglio fa un elenco dettagliato dei problemi affrontati. Trae da solo le conclusioni in aperto contrasto con la realtà dei fatti. Anzi, burocraticamente, si è accorto che la maggioranza quasi fosse un fattore esterno le colpe della paralisi operativa di un esecutivo che altrimenti manco a dirlo, avrebbe potuto assicurare il buon governo al paese.

Ci sarà il tentativo di tornare indietro rispetto alle conclusioni strappate alla Camera durante il dibattito sulla finanziaria? Ma i pregi del governo Goria non si esauriscono nel troppo angusto limite nazionale. L'esponente dc accam-

pa meriti nella vicenda della politica comunitaria richiama l'intensa attività diplomatica. Ma se tutto filava così liscio e tranquillo perché Goria ha dovuto dimettersi? Il presidente del consiglio ci arriva seppur negli ultimissimi fogli del suo intervento. Il consolidamento politico non ha proceduto di pari passo con l'azione incalzante dell'esecutivo.

La seduta è stata sospesa dopo l'intervento di Goria ed è ripresa nel pomeriggio con gli interventi di Achille Occhetto del demoproletario Gianni Tamino del liberale Paolo Battistuzzi del missino Servello della verde Laura Ci-

Con la «sinistra» divisa e le correnti in guerra già si prepara la successione al leader dc. Il «grande centro» scopre il suo candidato: vuole Forlani a piazza del Gesù

«De Mita? Anche De Gasperi si logorò...»

Incontri a raffica telefonate segrete notizie vere e false di accordi fatti o falliti. La Dc si agita. Le correnti combattono ma tra il fumo degli scontri pare intravedersi la scena finale. Capi e peones ripetono un ritornello. De Mita a palazzo Chigi congresso subito. Forlani a piazza del Gesù. Intorno al segretario il cerchio sembra stringersi. E uno dei «fedelissimi» ora sussurra. De Mita per me ha già perso.

FEDERICO GEREMICCA

ROMA Alle 14.30 l'auto bianca varca il portone di piazza del Gesù e si infila scaglia dalla scorta nel traffico scarso dell'ora di pranzo. Ci riacco De Mita seduto in macchina con la moglie e la figlia. «Brutto segno» commenta uno degli uomini di piazza del Gesù. «Quando cerca la famiglia vuol dire che è tempo di guai».

Avvavano annunciando un suo appello al partito contro la ri-

La proroga della crisi. Dc e socialisti studiano le prossime mosse senza indicare vie d'uscita.

La nuova proposta del Pci. Imbarazzo tra i cinque. «Minestra riscaldata» sentenza l'«Avanti!»

Goria chiede una fiducia in cui non crede nessuno

«Guai ad agitarsi ancora» dice Goria lasciando palazzo Chigi per andare a chiedere la fiducia a Montecitorio. Parla nell'aula che lo ha battuto per 18 volte e al liberale Altissimo sembra di assistere a un vecchio film «Rincontrarsi e dirsi addio».

PASQUALE CASCELLA

ROMA Per parlare di politica bisognerà attendere l'intervento di Occhetto. Goria a Montecitorio è venuto solo per una fiducia «prende e fugi». Eccoli conclusa la lettura delle 14 striminzite cartelle scappate via sotto gli sguardi di commiserazione dei deputati della sua maggioranza.

Commenti di facciata

Lo sanno tutti qui. Ma il gioco deve continuare. E allora ecco una salva di commenti di facciata. A cominciare da quello del segretario socialista Goria. «Goria ha detto quello che doveva dire».



Sopra e in alto a sinistra, la Camera mentre parla Goria

tura e già si paventa la sua fine. Questo dovrebbe fare capire ai franchi tiratori che è ora di riflettere. Le spade? L'andreaottiano Sbardella con viene solo che la preoccupazione è eliminata. Ma chi dal discorso di Goria dalla acquista consapevolezza che lo scioglimento dei nodi deve avvenire all'interno della Dc.

che continuano a scappare. Dc da una parte e i socialisti dall'altra. Il socialdemocratico Nicolazzi tiene a mettere i puntini sulle i. Il chiarimento comporta l'apertura di una crisi di governo.

Uno sforzo di fantasia

Ora dopo aver ascoltato il vice segretario del Pci dice «Suggestivo molto suggestivo». Lui ovviamente resta dell'opinione che le forme di consociazione non risolvono i problemi. Ma riconosce che occorre in questo momento uno sforzo di fantasia rispetto ad una situazione in cui il pentapartito ha dimostrato di non esserci più.

Su Bukharin e Togliatti interviene Andreotti



Nella rubrica che tiene settimanalmente sull'Europeo Giulio Andreotti (nella foto) interviene sulla riabilitazione di Bukharin e le polemiche su Togliatti.

E sulle Br: «Rapirmi? Su di me erano mal informate»

Per il ritorno di Goria, Mellini (Pr) si scopre poeta

Voto di fiducia. Dp uscirà dall'aula

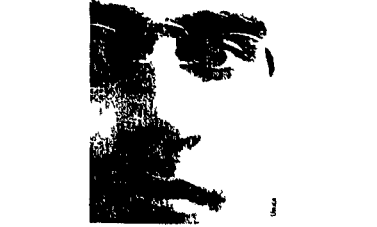
Formigoni: «Governo forte oppure nuove elezioni»

Sul voto segreto La Ganga smentisce Martelli

FABRIZIO RONDOLINO

una posizione che non è stata ancora assunta anche se aggiunge La Ganga - la questione certamente sarà centrale nella discussione sul nuovo governo? F quando se ne discuterà? «A tempo debito» risponde cauto La Ganga.

GRAMSCI



Siete rimasti senza libro?

Sia il 24 gennaio che domenica scorsa 14 febbraio in molte edicole il volume Lettere dal carcere edito da l'Unità è andato esaurito. Molti lettori non hanno potuto perciò acquistare il 1° o il 2° volume. Chi desidera completare l'opera può richiedere sollecitamente il volume mancante all'ufficio di diffusione di Roma (telefono 06/40 490 418 o 40 490 449).

La proposta del Pci
Uscire dal vicolo cieco
con la corresponsabilità
di tutte le forze

L'impegno per le riforme
Appello a Psi e Dc
per un confronto libero
da ogni pregiudiziale



Achille Occhetto

Giudici
Forse slitta
il voto
al Senato

Pubblicità
Editori:
il tetto Rai
non è tabù

Occhetto: governo di garanzia
e di convergenza programmatica

Occorre uscire dal vicolo cieco in cui la situazione è precipitata per l'intreccio ormai stretto tra crisi politica e crisi istituzionale...

programmi, di una partecipazione diretta del Pci al governo. Questo intendiamo quando diciamo che il paese ha bisogno di un governo di convergenza programmatica e di garanzia istituzionale...

tener ferma la distinzione tra azione di governo e confronto istituzionale. Ma è anche vero che siamo in una situazione nuova rispetto ad alcune settimane fa: c'è ormai un intreccio sempre più stretto tra crisi politica e crisi istituzionale...

Il gruppo comunista riunito con Natta: unità sulle scelte

Un gratuito autoincensamento. Renato Zangheri introduce con questo giudizio l'assemblea dei deputati comunisti, pochi minuti dopo la conclusione del discorso di Giovanni Natta...

ROMA. Che cosa c'è dietro la richiesta di fiducia da parte di un governo inesistente che si pretende però insostituibile, frutto di una maggioranza indefinibile che si pretende però immutabile?

valcamenti tattici e chiedono al Psi di non attardarsi in una politica di pura interdizione, di accantonare i sospetti e di operare insieme, come sinistra, non per accentuare il marasma ma in favore della democrazia, per la ripresa dei processi politici e perché governo e Parlamento ritrovino sé stessi.

I caratteri della proposta

Qui Occhetto ha ulteriormente puntualizzato i caratteri della proposta comunista. Occorre uno scatto di volontà collettiva e di tensione unitaria. E' ciò che sembra oggi, subito, necessario è un governo che esprima la corresponsabilità di tutte le forze democratiche...

I caratteri della proposta

Quel che è certo è che il governo di garanzia deve assicurare il riferimento al criterio di omogeneità della maggioranza con l'impegno e l'imperativo di procedere rapidamente nell'opera di rinnovamento politico e istituzionale.

I caratteri della proposta

Occhetto rivolge un ultimo ammonimento e un ultimo appello. Se tutti riconoscono la serietà della crisi, si deve convenire che essa non si allontana, anzi la si avvicina se si fa coincidere la fine di questo governo addirittura con la fine della legislatura.

I nodi da sciogliere

Siamo a un passaggio di fase - ha incalzato Occhetto - e tutto deve essere rimesso in discussione, tutti devono essere chiamati a concorre alla definizione del governo che deve garantire questo passaggio verificando la possibilità, da verificare sulla base dei

Muovendo da queste premesse, il vicesegretario del Pci si è rivolto anzitutto ai socialisti chiedendo loro se, dinanzi alla caduta dei vecchi equilibri incrinati sulla Dc, la sinistra possa limitarsi a un'opera di destrutturazione, o non debba invece progettare una soluzione capace di aprire la strada ad alternative di programma e di governo.



Il capogruppo al Senato Fabbri parla di «innesti fraudolenti» della Camera Cautela del governo e della Dc, ma Andreatta recalcitra

Psi all'azzardo: rivedere la Finanziaria

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Anche se con cautela, ora anche il governo ha fatto conoscere la sua intenzione di rimettere mano alla legge finanziaria, quanto questa tornerà al Senato, cioè dal 1° marzo. In compagnia del governo ci sono socialisti e repubblicani. La Dc, invece, non sa ancora che pesci pigliare.

alla presidenza del Consiglio Emilio Rubbi ha specificato che questa volontà di presentare emendamenti c'è ma che «il governo non proporrà modifiche sostanziali alla legge finanziaria».

correzioni». Qualiter s'è detto convinto del fatto che palazzo Madama «non adotta integralmente, senza modifiche, la Finanziaria così come è uscita dalla Camera, ma non cercherà neanche di bocciare integralmente».

missioni Bilancio di palazzo Madama. Andreatta non ha nascosto l'intenzione di ridiscutere il testo che giungerà dalla Camera soprattutto per la questione delle coperture finanziarie.

ci sono coperti dal possibile, se necessario, aumento dei contributi. L'annullamento dell'aumento fiscale sui conti del Parlamento ma perché il disavanzo di partenza - quello del 1987 - risulta di 5000 miliardi superiore a quello del consuntivo che il governo aveva fornito al Parlamento appena tre mesi fa.

tema internazionale. Il presidente del Cespi Giuseppe Bossa. Le due delegazioni hanno discusso in particolare il ruolo dell'Europa, i rapporti Est-Ovest e il disarmo, i problemi della sicurezza e della difesa europea, la situazione nel Medio Oriente e nell'area mediterranea.

Temi internazionali

Incontro tra Pci e Psi in un clima «cordiale e proficuo»

ROMA. I temi della politica internazionale sono stati al centro di un incontro Pci-Psi, svoltosi martedì sera alle Botteghe Oscure. La delegazione del Psi era composta dal vicesegretario Claudio Martelli, dal responsabile della sezione esteri del Psi Margherita Boniver, dal presidente della commissione Esteri del Senato Michele Achilli e dall'europarlamentare Mario Didò.

tema internazionale. Il presidente del Cespi Giuseppe Bossa. Le due delegazioni hanno discusso in particolare il ruolo dell'Europa, i rapporti Est-Ovest e il disarmo, i problemi della sicurezza e della difesa europea, la situazione nel Medio Oriente e nell'area mediterranea.

Nuove riserve al Senato

«Quel decreto-sanità non fa risparmiare e stravolge le regole»

ROMA. Non avrà vita facile il decreto-legge che ripropone alcune disposizioni in materia sanitaria stralciate dalla Finanziaria. Già al momento del voto sulla sua costituzionalità, il decreto era «passato» nell'aula di palazzo Madama per una manciata di voti.

sia provveduto ad integrare il fondo sanitario nazionale, in seguito alle modifiche apportate dalla Camera alla legge finanziaria». L'esame è stato, quindi, rinviato alla prossima settimana. I comunisti hanno manifestato, in diverse occasioni la loro contrarietà a un provvedimento che il governo ha presentato per scavalcare la bocciatura a Montecitorio delle misure in materia sanitaria previste dalla Finanziaria.

Pentapartito ormai in panne

Si dimetta la giunta, chiede il Pci ad Ancona

ANCONA. Dopo l'elezione a sorpresa di un assessore comunista nella giunta laico-socialista (appoggiata dalla Dc) di Ancona, l'appuntamento è per il Consiglio comunale di lunedì prossimo. I comunisti chiederanno alla giunta di dimettersi, e soltanto in questo caso l'assessore del Pci rinuncerà ad delega. Dopo questo atto dovuto, «la maggioranza di pentapartito» dice il segretario del Pci di Ancona Marcello Pesaresi, «potrà procedere all'elezione di una nuova giunta. Ammessi che ci riesce».

barcamenata in questi due anni tra le lotte interne e le pressioni sempre più insistenti della Dc per entrarvi a pieno titolo. L'altra sera si doveva eleggere il nuovo assessore allo sport, dopo la scomparsa del socialdemocratico Giorgio Brisighelli. Gli era subentrato in Consiglio (e avrebbe dovuto governare) anche in giunta Cernamoni Terenzi, che è anche segretario provinciale del Pci. Ma il candidato del Pci, Vittorio Salmoni, ex assessore alla cultura della passata giunta di sinistra, ha ottenuto un voto in più di Terenzi (a quelli comunisti si sono aggiunti i voti del Msi e di alcuni franchi tiratori, probabilmente socialisti).

«giochi politici sulla pelle della città». «È assurdo accusare i comunisti - dice Pesaresi - soltanto perché questa maggioranza non è neppure in grado di eleggere un suo assessore. Spetta a loro dimostrare di esistere». Per questo il Pci chiederà lunedì le dimissioni della giunta. Anche i socialdemocratici, stuzzati per la bocciatura del loro segretario, sono della stessa opinione. E siccome i loro voti sono determinanti anche in Provincia e in Regione, potrebbe innescarsi una reazione a catena. Ma gli altri, per ora, rifiutano di dimettersi. «E allora che succederà lunedì? «Se la giunta non se ne va - dice Pesaresi - siamo anche disposti a far dimettere Salmoni per togliere ogni alibi alla maggioranza. Ma non sono proprio sicuro che riusciremo ad eleggere il loro assessore».

Varese

Pri fuori dalle giunte a cinque

VARESE. Il Pri ha deciso di uscire dalle giunte di pentapartito alla Provincia e al Comune di Varese. I repubblicani non condividono infatti i contenuti dell'accordo che Dc, Psi, Psdi e Pli hanno raggiunto per risolvere la crisi delle amministrazioni. Alla fine di una verifica politica che durava da oltre due mesi, hanno scelto di non far parte della maggioranza. Così al Comune si formerà un tripartito Dc, Psi, Pli sostenuto anche dal Psdi, mentre alla Provincia l'accordo prevede che della giunta facciano parte democristiani, socialisti e socialdemocratici con l'appoggio del Pli. I due assessori lasciati così liberi dai repubblicani (agricoltura, caccia e pesca alla Provincia, ecologia e municipalizzate al Comune) sono stati assegnati rispettivamente al Psdi e al Pli.

Verdi

Tra deputati minacce di querele

ROMA. Una battuta rischia di costare al capogruppo verde Gianni Mattioli una denuncia da parte della collega di gruppo Gloria Grosso. La deputata si è vibratamente ripentita, tanto da rivolgersi al proprio legale, con una frase di Mattioli in un forum dell'«Espresso». Per il leader verde tutti i parlamentari del suo gruppo utilizzano il loro stipendio in modo trasparente, con l'eccezione di una collega che ha detto di aver bisogno di pagare una persona a Roma e un'altra a Milano. Non posso garantire - aveva aggiunto Mattioli - che invece non si spenda al casinò. «Se non smentisce - ha replicato l'interessata, Gloria Grosso - querele Mattioli per diffamazione per avermi accusata di furto di denaro pubblico e truffa ai danni dello Stato» Mattioli ha poi detto che la sua «aveva essere solo una battuta».

Giungano le più sentite condoglianze al compagno Arnaldo Tanzini per la morte del FRATELLO da parte dei compagni della Sezione Macao e della Cellula ENIT Roma, 18 febbraio 1988. Eulichio Sergi con la moglie, Gabriella e Sergio Sergi con le loro famiglie, ricordano con affetto la compagna Prof. ELEONORA MACCARRONE Messina-Roma, 18 febbraio 1988. La famiglia Giori Nicolo si associa al dolore per la perdita dell'amico GIULIANO RAMAGLIA In sua memoria sottoscrive lire 50.000 per l'Unità Genova, 18 febbraio 1988. Ricordando con affetto il compagno e amico GIULIANO RAMAGLIA Gianni e Camen Spisa in sua memoria sottoscrivono per l'Unità Genova, 18 febbraio 1988. A otto anni da scomparsa, la moglie e i figli, rinnovano al partito il ricordo del compagno Avv. NINO VALENTINO Giardini-Naxos (Messina), 18 febbraio 1988.

I compagni Adriano, Rocco, Piero, Ottavio, Ornella, Sabrina, Antonia, Simona, Sabina e Antonella con grande affetto sono profondamente vicini al compagno Piero Marotta in questo doloroso momento per la perdita del caro papà SALVATORE MAROTTA e sottoscrivono per l'Unità Nola (Na), 18 febbraio 1988. I compagni della Fli Cgil di Milano-Centrale si stringono intorno al compagno Piero Marotta per la scomparsa del padre SALVATORE MAROTTA e sottoscrivono per l'Unità Nola (Na), 18 febbraio 1988. I compagni della sezione del Pci «Roveda» partecipano al dolore che ha colpito il compagno Piero per la morte del padre SALVATORE MAROTTA e sottoscrivono per l'Unità Nola (Na), 18 febbraio 1988. Tutti i compagni della Fli Cgil Lombardia sono profondamente vicini al compagno Piero Marotta per l'improvvisa scomparsa del suo caro genitore SALVATORE MAROTTA Nola (Na), 18 febbraio 1988.